

GLI ANESTESISTI

«L'emergenza per noi sopravviverà al virus»

PADOVA

Centocinquanta in tutto il Veneto, prima della pandemia. È la stima della carenza di **anestesisti** rianimatori, sempre in prima linea durante la pandemia anche se dice Massimiliano Dalsasso, presidente **Aaroi-Emac** Veneto «lo erano prima e lo saranno ancora dopo la normalizzazione. La forza della epidemia del Covid non allenta la presa in Veneto, tutt'altro. L'aumento dei ri-

coveri e la necessità di nuovi posti in terapia intensiva mettono sotto pressione gli **anestesisti** che combattono la battaglia in terapia intensiva con tutti i mezzi a loro disposizione come sempre, come fanno in tempi normali, come hanno fatto durante la prima ondata Covid, perché questa è una guerra e viene combattuta senza esclusioni di colpi, senza tentennamenti». I posti in terapia intensiva, ricorda, non sono numeri, sono occu-

pati da persone e gestiti da persone. «La guerra si fa con i soldati» prosegue Dalsasso sollecitando interventi rimandati per anni «prima della pandemia eravamo quindi già in emergenza. Si completavano i turni con medici liberi professionisti o richiamati dalla pensione. Poi l'epidemia ha richiesto misure eccezionali, l'assunzione dei colleghi in formazione specialistica, l'utilizzo ancora più ampio dei liberi professionisti. Ora dobbiamo affrontare una continua riorganizzazione in condizioni di emergenza. Ma tutto questo non finirà. L'emergenza della carenza di organico continuerà per anni, non essendo possibile formare altissimi professionisti in tempi brevi». —

